

L'INTERVENTO A ROMA DEL PREMIO NOBEL

Wiesel: «Una legge per gli attentati suicidi»

«Vanno equiparati agli attentati contro l'umanità. Poi la condanna dei silenzi. Un riferimento, pur senza nominarlo, a Pio XII

ROMA. L'appello più forte è stato quello rivolto a Silvio Berlusconi e a Gianfranco Fini: la richiesta di una legge che equipari gli attentati suicidi ad attentati contro l'umanità. Il premio Nobel per la pace Elie Wiesel ha scelto l'aula di Montecitorio - dove è stato invitato dal presidente della Camera per celebrare il decennale del Giorno della Memoria - per ricordare la Shoah del popolo ebraico collegandola in molti punti all'attualità e alle vicende di Israele. Più volte lungamente applaudito dall'aula e dal pubblico presente, Wiesel ha parlato in inglese ricordando la sua Memoria e

quella del suo popolo davanti al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e a Camere in pratica riunite. Il nesso con Israele e la vicenda medio-orientale - dopo aver chiesto una legge contro gli attentati suicidi («Forse non fermeremo gli assassini - ha spiegato - ma i complici sì») l'ha poi approfondita parlando della minaccia iraniana.

Ma non ha rinunciato lui - numero A7713 tatuato sul braccio ad Auschwitz - a rivendicare di credere fermamente nella pace: «La speranza - ha detto - deve esserci sempre. La pace fra Israele e i palestinesi è ancora un sogno, ma un giorno arriverà, credetemi». «Se Israele - ha continuato - ha potuto farla con la Germania, potrà farla con i suoi vicini».

All'Italia ha riconosciuto di «essere un modello» per il Giorno della memoria. «A voi va il mio ringraziamento

non solo per oggi, ma anche - ha rivelato - per aver qui accanto a me mia moglie. Ogg è il suo compleanno: se all'epoca non fosse stata salvata a Marsiglia da una coppia di giovani italiani, ora non sarebbe qui e io non sarei un uomo felice». «Ma quanti hanno fatto come quella coppia di giovani italiani? Il silenzio - ha osservato - non aiuta mai le vittime». Parole che, pur senza nominare papa Pacelli, suonano come una chiara condanna al silenzio di tanti e tra questi anche di Pio XII di fronte allo sterminio nazista degli ebrei.

«Non era così difficile salvare una vita umana - ha aggiunto Wiesel - ho chiesto invano a tanti presidenti americani perché nel 1944 non furono bombardati i binari delle ferrovie che conducevano ad Auschwitz: non ho mai ottenuto risposte valide. Ogni giorno vi arrivavano migliaia di ebrei».

